



Diocesi di Biella



**CAMMINO
SINODALE
IN DELLE
CHIESE
Italia**

“PARLA SIGNORE: IL TUO SERVO ASCOLTA”

1Sam 3,10

*Ti suggeriamo di usare
questa scheda prima della
partecipazione agli incontri
di ascolto e di
condivisione...*

Mettiti davanti al Signore...

Siamo davanti a Te, Spirito Santo,
mentre ci riuniamo nel Tuo nome.

Con Te solo a guidarci,
fa' che tu sia di casa nei nostri cuori;
Insegnaci la via da seguire
e come dobbiamo percorrerla.

Siamo deboli e peccatori;
non lasciare che promuoviamo il disordine.
Non lasciare che l'ignoranza
ci porti sulla strada sbagliata
né che la parzialità influenzi le nostre azioni.

Fa' che troviamo in Te la nostra unità
affinché possiamo camminare insieme
verso la vita eterna
e non ci allontaniamo dalla via della verità
e da ciò che è giusto.

Tutto questo chiediamo a te,
che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,
nella comunione del Padre e del Figlio,
nei secoli dei secoli.

Amen.

Avviamo il nostro momento di consultazione richiamando l'interrogativo fondamentale che è stato posto al centro della riflessione del Sinodo:

Come si realizza oggi il “CAMMINARE INSIEME” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata?

E quali passi lo Spirito ci aiuta a compiere per crescere come chiesa sinodale?

Per rispondere a questa domanda siamo chiamati a:

- (RICONOSCERE) chiederci quali **ESPERIENZE** del “camminare insieme” nella nostra Chiesa particolare l'interrogativo fondamentale richiama alla mente;
- (INTERPRETARE) rileggere più in profondità queste **ESPERIENZE** per comprendere:
 - quali gioie hanno provocato?
 - quali difficoltà ed ostacoli hanno incontrato?
 - quali ferite hanno fatto emergere?
 - quali intenzioni hanno suscitato?
- (SCEGLIERE) cogliere i frutti da condividere:
 - dove, in queste **ESPERIENZE**, risuona la voce dello Spirito?

Ecco qualche testo per aiutarti ad avere delle linee guida per il tuo discernimento personale al fine di individuare le esperienze che sceglierai di condividere

Dal primo libro di Samuele

Il giovane Samuele serviva il Signore alla presenza di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. E quel giorno avvenne che Eli stava dormendo al suo posto, i suoi occhi cominciarono a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio

non era ancora spenta e Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: "Samuele!" ed egli rispose: "Eccomi", poi corse da Eli e gli disse: "Mi hai chiamato, eccomi!". Egli rispose: "Non ti ho chiamato, torna a dormire!". Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: "Samuele!"; Samuele si alzò e corse da Eli dicendo: "Mi hai chiamato, eccomi!". Ma quello rispose di nuovo: "Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!". In realtà Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: "Samuele!" per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: "Mi hai chiamato, eccomi!". Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuele: "Vattene a dormire e, se ti chiamerò, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"". Samuele andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: "Samuele, Samuele!". Samuele rispose subito: "Parla, perché il tuo servo ti ascolta".

dal "Discorso del Santo Padre Francesco ai fedeli della diocesi di Roma" – 18/09/2021

La parola chiave di questo nostro percorso è ASCOLTARSI; parlarsi e ascoltarsi. Non si tratta di raccogliere opinioni, no. Non è un'inchiesta, questa; ma si tratta di ascoltare lo Spirito Santo, come troviamo nel libro dell'Apocalisse: «*Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese*» (2,7). Avere orecchi, ascoltare, è il primo impegno. Si tratta di sentire la voce di Dio, cogliere la sua presenza, intercettare il suo passaggio e soffio di vita. Capì al profeta Elia di scoprire che Dio è sempre un Dio delle sorprese, anche nel modo in cui passa e si fa sentire:

«Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce [...], ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udi, Elia si coprì il volto con il mantello» (1Re 19). Ecco come ci parla Dio. Ed è per questa "brezza leggera" – che gli esegeti traducono anche "voce sottile di silenzio" e qualcun altro "un filo di silenzio sonoro" – che dobbiamo rendere pronte le nostre orecchie, per sentire questa brezza di Dio.

da "Il discernimento" di M.I. Rupnik

[...] non è tanto importante concentrarsi su come ci si sente e su che cosa si sente, piuttosto occorre vedere da dove proviene tale sentimento e dove mi porta, i pensieri che ne derivano dove mi spingono.

[...] Se ci facciamo la domanda: con questi pensieri e sentimenti vado verso Dio, verso un'apertura più matura, verso un amore più realista, oppure mi chiudo sempre più in me, mi rassicuro sempre di più, mi difendo sempre meglio e mi realizzo secondo la mia volontà? – la risposta è facile.

da Evangelii Gaudium

153. Alla presenza di Dio, in una lettura calma del testo, è bene domandare, per esempio: «Signore, che cosa dice a me questo testo? Che cosa vuoi cambiare della mia vita con questo messaggio? Che cosa mi dà fastidio in questo testo? Perché questo non mi interessa?», oppure: «Che cosa mi piace, che cosa mi stimola in questa Parola? Che cosa mi attrae? Perché mi attrae?». Quando si cerca di ascoltare il Signore è normale avere tentazioni. Una di esse è semplicemente sentirsi infastidito o oppresso, e chiudersi; altra tentazione molto comune è iniziare a pensare quello che il testo dice agli altri, per evitare di applicarlo alla propria vita. Accade anche che uno inizia a cercare scuse che gli permettano di annacquare il messaggio specifico di un testo. Altre volte riteniamo che Dio esiga da noi una decisione troppo grande, che non siamo ancora in condizione di prendere. Questo porta molte persone a perdere la gioia dell'incontro con la Parola, ma questo vorrebbe dire dimenticare che nessuno è più paziente di Dio Padre, che nessuno comprende e sa aspettare come Lui. Egli invita sempre a fare un passo in più, ma non esige una risposta completa se ancora non abbiamo percorso il cammino che la Parola rende possibile. Semplicemente desidera che guardiamo con sincerità alla nostra esistenza e la presentiamo senza finzioni ai suoi occhi, che siamo disposti a continuare a crescere, e che domandiamo a Lui ciò che ancora non riusciamo ad ottenere.

262. [...] Senza momenti prolungati di adorazione, di incontro orante con la Parola, di dialogo sincero con il Signore, facilmente i compiti si svuotano di significato, ci indeboliamo per la stanchezza e le difficoltà, e il fervore si spegne.

